



26 FEBBRAIO - CHIESA B. V. ASSUNTA

## Il rinnegamento di Pietro

Gv 18,15-27

a cura della Comunità Sorelle del Signore

### E SUBITO UN GALLO CANTO'

Commento a Gv 18,15-27

*Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. <sup>16</sup> Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. <sup>17</sup> E la giovane portinaia disse a Pietro: "Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?". Egli rispose: "Non lo sono". <sup>18</sup> Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. <sup>19</sup> Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. <sup>20</sup> Gesù gli rispose: "Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. <sup>21</sup> Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto". <sup>22</sup> Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: "Così rispondi al sommo sacerdote?". <sup>23</sup> Gli rispose Gesù: "Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato*



*bene, perché mi percuoti?". <sup>24</sup> Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. <sup>25</sup> Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: "Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?". Egli lo negò e disse: "Non lo sono". <sup>26</sup> Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: "Non ti ho forse visto con lui nel giardino?". <sup>27</sup> Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.*

*Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo (v.15)*

- Umanità e spiritualità: le due anime del cristiano che corrono insieme dietro a Gesù (cfr. Gv 18,15; Gv 20,1-10; Gv 21,1-8).
- Se c'è l'amore per Gesù, nessun tradimento rimane senza perdono (cfr. Lc 12,10).

*Si fermò fuori, vicino alla porta...e l'altro discepolo tornò fuori e lo fece entrare (v.16)*

- "Pietro". La vocazione non risparmia dal rinnegamento... è lunga la strada della vita spirituale.
- Le entrate e le uscite, registrate dalla scrittura e dalla vita (cfr. Sal 121,8).

*E la giovane portinaia disse a Pietro: "Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?". Egli rispose: "Non lo sono". (v.17)*

- Il principe del male infierisce tra le fila dei discepoli ancor più che altrove (cfr. Lc 12,48; Mt 16,23). Il parallelismo tra la triplice rivelazione di Gesù nel giardino dell'arresto ("Io sono") (cfr. Gv 18,1-11; Es 3,14; Gv 1,1) e il rinnegamento di Pietro ("Non lo sono").
- La spada e il calice: l'inizio della crisi di Pietro (Gv 18,11).
- Tutta una vita per accettare la logica dell'amore fino alla croce.

*Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. (v18)*

- Freddo e buio: il giardino, il peccato, la misericordia di Dio (cfr. Gv 1,9-11; Gen 3,1-13).
- Fuoco e alba: la speranza della risurrezione (cfr. Gv 21,4-9).

*Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: Perché interroghi me? Interroga quelli*



*che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto".  
(vv.19.21)*

- L'interrogatorio mancato dei discepoli (cfr. Sal 41).
- Gesù non perde nessuno: la salvezza riservata ai suoi discepoli (cfr. Gv 18,9).

*Gli dissero: "Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli?". Egli lo negò e disse: "Non lo sono". Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: "Non ti ho forse visto con lui nel giardino?". (vv.25-26)*

- Satana il divisore: il rinnegamento della comunità (cfr. Gv 13,27).
- Il Signore ci cerca e prega incessantemente per la nostra fede (cfr. Lc 22,31-32; Gen 3,9).

*Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. (v.27)*

- Il parallelismo tra il triplice rinnegamento di Pietro e la triplice testimonianza di amore a Gesù risorto sul lago di Tiberiade (cfr. Gv 21,15-17).
- Il gallo annuncia la creazione ogni giorno rinnovata. Il mondo non è distrutto dalle tenebre della notte: la misericordia del Signore lo rialza (cfr. Gv 13,38).
- "E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli" (Lc 22,32).

## LETTURE PER ACCOMPAGNARE LA PREGHIERA

*Da "CINQUE PANI E DUE PESCI – DALLA SOFFERENZA DEL CARCERE UNA GIOIOSA TESTIMONIANZA DI FEDE", di FRANÇOIS-XAVIER NGUYEN VAN THUAN  
(Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo, 1997, pp.40-44).*

(...) Sulla nave che ci portava verso nord, ho celebrato nella notte e comunicato i prigionieri intorno a me. Talvolta devo celebrare quando tutti vanno al bagno dopo la ginnastica. Nel campo di rieducazione siamo divisi in gruppi di 50 persone; dormiamo su un letto comune, ciascuno ha diritto a 50 cm. Ci siamo arrangiati in modo che ci siano cinque cattolici con me. Alle 21 e 30 bisogna spegnere la luce e tutti devono dormire. Mi curvo sul letto per celebrare la Messa, a memoria, e distribuisco la comunione passando la mano sotto la zanzariera. Fabbrichiamo sacchetti con la carta



dei pacchetti di sigarette, per conservare il Santissimo Sacramento. Gesù eucaristico è sempre con me nella tasca della camicia.

Ricordo ciò che ho scritto: «Tu credi in una sola forza: l'Eucaristia, il Corpo e Sangue del Signore che ti darà la vita. "Sono venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza" (Gv 10,10). Come la manna nutrì gli Israeliti nel loro viaggio verso la Terra Promessa, così l'Eucaristia ti nutrirà nel tuo cammino della speranza (cfr. Gv 6,50)» (Il cammino della speranza, n.983). Ogni settimana, ha luogo una sessione di indottrinamento, a cui deve partecipare tutto il campo. Al momento della pausa, con i miei compagni cattolici, approfittiamo per passare un pacchettino a ciascuno degli altri quattro gruppi di prigionieri: tutti sanno che Gesù è in mezzo a loro, è lui che cura tutte le sofferenze fisiche e mentali. La notte, i prigionieri si alternano in turni di adorazione; Gesù eucaristico aiuta in modo tremendo con la sua presenza silenziosa.

Molti cristiani ritornano al fervore della fede durante questi giorni; anche buddhisti e altri non cristiani si convertono. La forza dell'amore di Gesù è irresistibile. L'oscurità del carcere diventa luce, il seme è germinato sotto terra durante la tempesta.

Offro la Messa insieme al Signore: quando distribuisco la comunione do me stesso insieme al Signore per farmi cibo per tutti. Questo significa che sono sempre totalmente al servizio degli altri.

Ogni volta che offro la messa ho l'opportunità di stendere le mani e di inchiodarmi sulla Croce con Gesù, di bere con lui il calice amaro.

Ogni giorno, recitando o ascoltando le parole della consacrazione, confermo con tutto il cuore e con tutta l'anima un nuovo patto, un patto eterno fra me e Gesù, mediante il suo Sangue mescolato al mio (1Cor 11,23-25).

Gesù sulla croce iniziò una rivoluzione. La vostra rivoluzione deve cominciare dalla mensa eucaristica e da qui essere portata avanti. Così potrete rinnovare l'umanità.

Ho trascorso 9 anni in isolamento. Durante questo periodo celebriamo la Messa ogni giorno verso le 3 del pomeriggio: l'ora di Gesù agonizzante sulla croce. Sono solo, posso cantare la mia Messa come voglio, in latino, francese, vietnamita... Porto sempre con me il sacchettino che contiene il Santissimo Sacramento: «Tu in me ed io in te».

Sono le più belle Messe della mia vita.

La sera, dalle 21 alle 22, faccio un'ora di adorazione, canto *Lauda Sion*, *Pange lingua*, *Adoro Te*, *Te Deum* e cantici in lingua vietnamita, malgrado il rumore dell'altoparlante che dura dalle 5 del mattino alle 11 e 30 della sera. Sento una singolare pace di spirito e di cuore, e la gioia, la serenità della compagnia di Gesù e Maria e Giuseppe. Canto *Salve Regina*, *Salve Mater*,



Alma Redemptoris mater, Regina coeli... in unità con la Chiesa universale. Malgrado le accuse, le calunnie contro la Chiesa, canto Tu es Petrus, Oremus pro Pontifice nostro, Christus vincit... Come Gesù ha sfamato la folla che lo seguiva nel deserto, nell'Eucaristia è lui stesso che continua ad essere cibo di vita eterna.

Nell'Eucaristia annunciamo la morte di Gesù e proclamiamo la sua risurrezione. Vi sono momenti di tristezza infinita, come faccio? Guardare a Gesù crocifisso e abbandonato sulla croce. Agli occhi umani, la vita di Gesù è fallita, è inutile, è frustrata, ma, agli occhi di Dio, sulla croce Gesù ha compiuto l'azione più importante della sua vita, perché ha versato il suo sangue per salvare il mondo. Quanto Gesù è unito a Dio, quando, sulla croce, non può più predicare, curare gli infermi, visitare la gente, fare miracoli, ma rimane nell'immobilità assoluta!

Gesù è il mio primo esempio di radicalismo dell'amore, per il Padre e per le anime. Gesù ha dato tutto: «In finem dilexit» (Gv 13,1), fino al «Consummatum est» (Gv 19,30). E il Padre ha amato il mondo «ut Filium suum unigenitum traderet» (Gv 3,16). Dare tutto se stesso come un pane per essere mangiato «pro mundi vita» (Gv 6,51).

## PREGHIERA DALLA PRIGIONIA

C'è buio in me  
in te invece c'è luce;  
sono solo, ma tu non m'abbandoni;  
non ho coraggio, ma tu mi sei d'aiuto;  
sono inquieto, ma in te c'è la pace;  
c'è amarezza in me, in te pazienza;  
non capisco le tue vie, ma  
tu sai qual è la mia strada.  
Tu conosci tutta l'infelicità degli uomini;  
tu rimani accanto a me,  
quando nessun uomo mi rimane accanto,  
tu non mi dimentichi e mi cerchi,  
tu vuoi che io ti riconosca  
e mi volga a te.  
Signore, odo il tuo richiamo e lo seguo, aiutami!  
Signore, qualunque cosa rechi questo giorno,  
il tuo nome sia lodato! Amen.

*(Dietrich Bonhoeffer - Preghiera per i compagni di prigionia - 1943)*